

# T3 Il sacrificio di Ifigenia

De rerum natura I, vv. 80-101; LATINO-ITALIANO



Dopo aver celebrato il coraggio di Epicuro, Lucrezio avverte un duplice rischio: che di fronte a verità semplici ma disarmanti e inaudite, e perciò ostiche, il suo destinatario possa recedere nelle tradizionali paure dell'uomo e credere di essere iniziato a una dottrina empia. Per scongiurare questo pericolo il poeta rivisita un mito famoso, quello di Ifigenia, figlia del re degli Achei Agamennone, sacrificata in nome della superstizione.

La vicenda della principessa achea assurge a simbolo dei mali che l'uomo è in grado di compiere a causa dell'ignoranza della vera *natura rerum*. Per gli epicurei, infatti, gli dèi esistono, ma sono del tutto indifferenti alle vicende umane. È quindi assurdo, se non addirittura criminale, temerli, come mostra la tragica fine della fanciulla.

**Metro:** esametro

80 Illud in his rebus vereor, ne forte rearis  
impia te rationis inire elementa viamque  
indugredi sceleris. Quod contra saepius illa  
religio peperit scelerosa atque impia facta.  
Aulide quo pacto Triviai virginis aram  
85 Iphianassai turparunt sanguine foede  
ductores Danaum delecti, prima virorum.  
Cui simul infula virgineos circum data comptus  
ex utraque pari malarum parte profusast,  
et maestum simul ante aras adstare parentem  
90 sensit et hunc propter ferrum celare ministros  
aspectuque suo lacrimas effundere civis,

80 In questo argomento temo ciò, che per caso  
tu creda di iniziarti ai principî di un'empia  
[dottrina  
e di entrare in una via scellerata. Poiché invece,  
[più spesso,  
fu proprio la religione a produrre scellerati delitti.  
Così in Aulide l'altare della vergine Trivia  
85 turpemente violarono col sangue di Ifigenia gli  
[scelti  
duci dei Danaï, il fiore di tutti i guerrieri.  
Non appena la benda ravvolta alle chiome virginee  
le ricadde uguale sull'una e sull'altra gota,  
ed ella sentì la presenza del padre dolente  
90 presso l'altare, e che vicino a lui i sacerdoti  
[celavano il ferro,  
[trattenere le lagrime,

**80-83. ne forte... elementa:** completiva retta dal *verbum timendi vereor*, che regge a sua volta l'infinitiva oggettiva *te inire*. L'aggettivo *impious* è la negazione di *pius* e si riferisce all'accusa rivolta all'epicureismo di essere "irrispettoso" dei valori della tradizione. • **viamque indugredi sceleris:** oggettiva coordinata alla precedente; *indugredi* è forma arcaica dell'infinito *ingredi*; nota il forte *enjambement viamque / ... sceleris*; quanto a *sceleris*, come viene confermato al verso seguente dall'accostamento dell'aggettivo *scelerosa* a *impia*, si tratta della negazione del concetto latino di *pietas*, nel senso di "rispetto", "sentimento del dovere", e quindi "devozione" a regole e valori condivisi, compresi quelli re-

ligiosi. • **religio:** per il significato del termine → *Cultura e società*, p. 432.

**84-86. quo pacto:** equivale a *quo modo* ed è un nesso relativo in anastrofe rispetto al complemento di stato in luogo senza preposizione *Aulide*. • **Triviai:** genitivo arcaico per *Triviae*, ovvero Artemide (la Diana dei Romani), denominata *Trivia* perché le sue immagini venivano collocate nei trivi, ossia nei crocicchi delle strade. • **Iphianassai:** genitivo arcaico per *Iphianassae*, nome omerico di Ifigenia, figlia di Agamennone e Clitennestra. Lucrezio segue la versione cruenta del mito di Ifigenia fornitagli da Eschilo nella tragedia *Agamennone* (vv. 218-247), secondo cui la fanciulla sarebbe stata sacrificata dal padre ad

Artemide. La dea della caccia, infatti, teneva bloccata la flotta greca nel porto di Aulide, in Beozia, per punire Agamennone, che aveva ucciso una cerva a lei sacra. Per riottenere il suo favore, il re degli Achei le aveva sacrificato sua figlia. Secondo Euripide, invece, Ifigenia era stata salvata con la prodigiosa sostituzione di una cerva al momento del sacrificio (*Ifigenia in Aulide*, v. 1100 e ss.; *Ifigenia in Tauride*, vv. 28-30). • **turparunt... viro- rum:** *turparunt* = *turpaverunt*; *prima virorum* = *prima pars virorum*, letteralmente "la prima parte degli eroi". Nota l'allitterazione in *d* nel v. 86.

**87-92. Cui simul:** anastrofe per *simul cui*; *simul* introduce una temporale il cui verbo è *profusast* = *profusa est*